

Rassegna del 20/04/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - L'opinione - Società bifronti: dilettanti in sport, professioniste in lucro - L'occhio del legislatore guardi nel non profit - Martinelli Guido	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista ad Elio de Anna - Coni-Regioni nasce un patto sugli impianti - La task force Regioni-Coni - Cola Paola	2
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Una Casa per tutti ai Giochi di Londra - P.T.	3
CORRIERE DELLO SPORT - Londra 2012 Casa Italia sarà da re - Fava Franco	4
AVVENIRE - Intervista a Felice Pulici - Ricordate Pulici? Oggi para nel silenzio - Morelli Massimiliano	5
CORRIERE DELLO SPORT - *** Londra 2012 Casa Italia sarà da re - Aggiornato - Fava Franco	6

L'OPINIONE

SOCIETÀ BIFRONTI: DILETTANTI IN SPORT, PROFESSIONISTE IN LUCRO L'OCCHIO DEL LEGISLATORE GUARDI NEL NON PROFIT

di Guido Martinelli

La principale caratteristica che distingue lo sport dilettantistico o, meglio, non professionistico - come lo definisce lo statuto del Coni - da quello professionistico è data dall'obbligo, per i primi, di escludere lo scopo di lucro, anche indiretto. In origine tutto lo sport viveva sotto questo divieto. Le modifiche del 1996 alla legge 91/1981, in conseguenza della sentenza della Corte di giustizia europea sul caso Bosman e della pressione dei club calcistici interessati a quotarsi in Borsa (ulteriore prova, se ce ne fosse stato bisogno, dello strettissimo legame esistente tra la legge 91 e il mondo del calcio) eliminarono l'obbligo di reinvestire gli utili prodotti.

Sarebbe interessante rileggere la campagna di stampa che appoggiò questa scelta, confrontandola con quella in corso per la nuova legge sugli stadi. Anche allora sulla Borsa, così come ora sugli stadi, sembrava questione di vita o di morte: sulla quotazione abbiamo visto come è andata a finire, sugli stadi vedremo.

Pertanto il divieto di scopo di lucro, anche indiretto, resta oggi in vigore per il mondo dilettantistico (confermato dal comma 18 dell'art. 90 della legge 289/02). Tale limite è il presupposto che ha giustificato, da parte del legislatore, il riconoscimento a tali soggetti di importantissime agevolazioni fiscali e sulla gestione delle risorse umane. È bene ricordare che le agevolazioni sui compensi ai soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica non hanno uguali nel mondo del terzo settore (ad esclusione di cori, bande e filodrammatiche). Ne valeva la pena? L'assenza dello scopo di lucro è davvero uno scoglio insuperabile?

Facciamo alcuni casi, in attesa che qualcuno indichi l'errore del nostro ragionamento. Società dilettantistica che, nel pieno rispetto della disciplina in vigore, durante l'attività accantona gli utili prodotti (non si pensi agli sport di squadra, ormai ciclicamente in perdita; ma alle moderne società di capitali sportive non professionistiche, che gestiscono, ad esempio, centri fitness). A un certo punto la società decide di non rinnovare l'affiliazione alla propria Federazione o al proprio ente di promozione sportiva. Così facendo "esce" dall'ordinamento sportivo e non è più soggetta alle sue regole. Nulla vieta, in tal caso, di operare una trasformazione eterogenea da ente non profit a ente profit, la cui legittimità è riconosciuta dall'art. 2500 *octies* del nostro codice civile. Una volta modificato lo statuto, gli utili accantonati - e accumulati anche grazie alle agevolazioni ottenute in quanto società sportiva - possono sicuramente essere attribuiti ai soci. Altra faccia della stessa medaglia, sebbene meno frequente, è quella della società dilettantistica promossa in un campionato professionistico. Anche in questo caso, addirittura per previsione legislativa, avviene la trasformazione in ente profit e la legittima distribuzione dell'utile eventualmente accantonato. Una società immobiliare decide di realizzare un impianto sportivo. Completata la costruzione, invece di procedere alla gestione diretta, genera una sportiva dilettantistica alla quale cede la gestione dell'impianto in affitto d'azienda. La sportiva utilizza le agevolazioni fiscali che le competono, poi trasferisce il profitto realizzato, ampliato dalla possibili-

tà di utilizzare i citati vantaggi del non profit, riversandolo sul canone di locazione da versare all'immobiliare, che rimane proprietaria dell'impianto e delle infrastrutture.

Quarto caso: società di capitali dilettantistica amministrata da un amministratore unico terzo. I soci (non amministratori) operano all'interno dell'impianto e percepiscono i compensi defiscalizzati previsti per le attività sportive dilettantistiche, comprensivi del profitto nel frattempo realizzato. Qui si crea un problema che potrebbe portare a sviluppi interessanti: sul mercato dei servizi sportivi, ossia nella messa a disposizione di impianti sportivi per il libero utilizzo senza finalità agonistiche (ingressi in piscina, palestra, ecc.), operano sia soggetti dell'ordinamento sportivo - come tali utilizzatori di regole fiscali e lavoristiche di favore, nel presupposto dell'assenza dello scopo di lucro (come abbiamo visto, facilmente aggirabile) - sia soggetti profit ai quali si applicano tutte le regole previste per il mondo dell'impresa. Nulla da osservare da parte del Garante della concorrenza e del libero mercato?

Probabilmente sarebbe opportuno che il legislatore rivolgesse lo sguardo anche su questi temi; e che il mondo dello sport si interrogasse sulla validità del principio dell'assenza dello scopo di lucro.



ENTI LOCALI/1

Coni-Regioni nasce un patto sugli impianti

A PAGINA III

ENTI LOCALI/1

La task force Regioni-Coni

Gli assessori allo Sport e il presidente Petrucci si incontrano e in un documento comune fissano le regole da presentare al governo. De Anna, promotore dell'iniziativa: «Deve partire l'osservatorio sugli impianti»

PAOLA COLA

Per riconoscere compiutamente allo sport il suo ruolo, è fondamentale parlare una voce sola e il primo passo è già stato fatto: ieri l'assessore allo sport del Friuli Venezia Giulia, Elio De Anna, in veste di coordinatore nazionale degli assessori regionali allo Sport, ha convocato a Roma un incontro tra i rappresentanti regionali e il presidente del Coni, Gianni Petrucci. L'obiettivo è arrivare alla firma di un documento da portare all'attenzione del Governo. «Sappiamo qual è l'importanza delle Regioni - ha detto a *Finanza&Mercati dello Sport* il presidente del Coni, Gianni Petrucci - e vogliamo dargli il rilievo che meritano. Per questo siamo intenzionati a parlare con il Governo per arrivare a un accordo come quello che abbiamo fatto con l'Upi e con l'Anci». Il tavolo è stata anche l'occasione per fare il punto sulle criticità che gli amministratori locali si trovano a dover affrontare. A rispondere all'appello di De Anna sono state in tutto altre sei regioni, tutte del centrosud: Lazio, Puglia, Calabria, Molise, Sicilia, e Basilicata. «È importante risolvere le criticità legate ai finanziamenti, al recupero dell'impiantistica esistente e alle politiche per le attività motorie - ha detto a margine dell'incontro l'assessore pugliese, Maria Campese - perché con la riforma del titolo V abbiamo avuto la delega in materia di sport, ma senza gli strumenti per portare avanti le politiche che necessarie. Serve una legge quadro e che il Governo si attivi per recuperare i finanziamenti europei». Molte, quindi, le questioni sul tavolo, ne

parliamo con lo stesso Elio de Anna

Qual è il risultato che avete raggiunto oggi?

Abbiamo posto le basi per un accordo importante: è la prima volta dopo anni che Regioni e Coni, in maniera sinergica, svolgono azioni di promozione e sostegno del mondo dello sport. L'obiettivo, è quello di presentarsi compatti di fronte al Governo. Perché, non essendoci in Italia un ministero dello Sport, è importante arrivare a firmare un documento unitario tra governo, enti locali e Coni.

Il ruolo delle Regioni nella materia dello sport è sancito dalla Costituzione. Ma in assenza di risorse finanziarie è più un onere che un onore...

Non possiamo contare su una posta di bilancio per la voce "sport", quindi è necessario attivarci per chiedere al governo di avviare l'osservatorio sull'impiantistica istituito nel 2009. Da parte nostra, abbiamo già provveduto alla nomina di rappresentanti delle Regioni. L'altro passo deve essere quello di censire gli impianti sportivi, magari inserendoli in una sorta di catasto dinamico, uno strumento in grado di registrare l'esistenza e l'ubicazione della struttura, chi la gestisce, chi la frequenta, per quali discipline viene utilizzata.

E sul nodo dei finanziamenti europei?

Il ruolo del governo è centrale per i fondi europei. Perché se gli Stati membri non mostrano di avere interesse su questo nodo, difficilmente si inserirà lo sport nelle direttive e nei bandi comunitari.



| OLIMPIAD81 2012

Una Casa per tutti ai Giochi di Londra

La sede scelta ospiterà anche gli atleti paralimpici

Atleti olimpici e paralimpici, insieme, saranno ospiti, di "Casa Italia", durante i Giochi Olimpici del 2012, nel centralissimo Queen Elizabeth II Conference Centre, la sede scelta a Londra per il soggiorno e presentata ieri al Coni. Una novità assoluta perché «al di là dell'aspetto pratico ed economico, questa scelta serve per ribadire l'unicità della grande famiglia dello sport italiano - dice Luca Pancalli, presidente del Cip a *Finanza&Mercati dello Sport* - un'unica famiglia dove olimpico e paralimpico convivono. Dal punto di vista culturale dimostra, in un piccolo gesto, la grandezza dello sport italiano, ma è soprattutto un passaggio importante per la candidatura di Roma 2020».

La selezione della sede per ospitare "Casa Italia", che costerà complessivamente un milione e mezzo di euro, in linea con quanto pagato a Pechino 2008, è stato il frutto di un grande lavoro di studio. Le potenziali sedi individuate erano inizialmente 15, il Coni ne ha passati al setaccio 9 e selezionate 4 a seguito di un secondo sopralluogo che ha preceduto la scelta finale. "Casa Italia" si sviluppa su oltre 6 mila metri quadri su 6 piani e tutti gli spazi, dalle cucine alle aree comuni che raggiungono i 1.300 metri quadri, sono dotati dei più elevati standard tecnologici. La sede è a due passi da alcuni

dei più noti monumenti storici della capitale inglese, dalla metropolitana, dalla stazione dei treni, dall'hotel dei media e da quello del Cio.

Insomma, il count down è cominciato: «Quando si presenta Casa Italia vuol dire che si avvicinano i Giochi Olimpici - ha detto il presidente del Coni, Gianni Petrucci - è la migliore e la più bella delle nostre esperienze, per come è situata e per quello che rappresenterà». Con orgoglio Petrucci ha sottolineato poi che "Casa Italia" «è prestigiosa, bella e moderna. È tutta nostra e sarà anche la sede per la prima volta del Comitato Paralimpico».

Anche l'individuazione dei criteri per la scelta della sede sono un segno di discontinuità con il passato, e non è un caso, come ha sottolineato il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi: «Rispetto a Pechino 2008, gli elementi di valutazione sono stati il prestigio della location, la centralità della sede e la facilità di raggiungimento, anche nell'ottica della promozione della candidatura di Roma 2020». Quanto alla convivenza di atleti olimpici e paralimpici, Pagnozzi ha ricordato come questo sia stato possibile grazie alla «totale assenza di barriere architettoniche» che permetterà a tutti indistintamente «di avere una vetrina prestigiosa e funzionale». **P.T.**



OLIMPIADI

Londra 2012 Casa Italia sarà da re

di Franco Fava

ROMA - Sarà una Casa Italia reale. A 464 giorni dal via dei Giochi Olimpici di Londra 2012, lo sport azzurro ha scelto la più prestigiosa sede di rappresentanza per la spedizione olimpica. Situata nel cuore di Londra, di fronte all'Abbazia di Westminster e il Big Ben, il quartier generale azzurro sarà ospitato al Queen Elizabeth II Conference Centre durante le competizioni olimpiche dal 27 luglio al 12 agosto. Una location unica, quella scelta dal Coni, frutto di una lunga e capillare ricerca, che il 29 aprile sarà al centro del mondo perché ospiterà l'imponente regia televisiva in occasione del matrimonio tra il principe William e Kate Middleton.

«Sarà la nostra vetrina sul mondo - ha commentato

Gianni Petrucci con orgoglio - Fummo i primi a lanciare Casa Italia ai Giochi di Los Angeles 1988 e da allora i più grandi Paesi del mondo ci hanno copiato. Speriamo di poter festeggiare grandissimi risultati agonistici, cioè la cosa più importante».

Seimila metri quadri distribuiti su 6 piani, Casa

Italia potrà ospitare fino a 1500 persone e sarà facilmente raggiungibile con la metropolitana direttamente dal Parco Olimpico. Ma stavolta la sua funzione sarà doppia. «Casa Italia infatti sarà anche sede per la promozione della candidatura olimpica di Roma 2020, vicino all'albergo del Cio (e prossima a Casa Brasile, altra vetrina importante per la promozione dei Giochi di Rio 2016, ndr), sarà il cuore della diplomazia italiana - ha aggiunto il presidente del Coni - Per questo abbiamo scelto la soluzione miglio-

re possibile, la più bella della nostra storia». E circa la candidatura di Roma 2020, Petrucci si è manifestato ottimista: «Stiamo andando avanti spediti, Pescante sta facendo un ottimo lavoro e il Coni gli è vicino. Così come il Campidoglio. Stiamo mettendo le basi, poi si vedrà a Durban (il 6 luglio con l'assegnazione dei Giochi invernali 2018, ndr), chi saranno i nostri avversari, per ora siamo soli e godiamocela. Roma non è distante da Londra come infrastrutture. Gli impianti sono già pronti e la sede del villaggio olimpico è vicina agli impianti principali. Sappiamo che sarà difficile, ma dai sorrisi e dalle simpatie che abbiamo ricevuto, direi che siamo

partiti bene».

Ma non sono solo queste le novità. «Per la prima volta nella storia

del Coni - ha sottolineato il segretario generale Raffaele Pagnozzi - la sede scelta per Casa Italia sarà anche la casa del Comitato Paralimpico. La totale assenza di barriere architettoniche consentirà anche a loro di avere una vetrina prestigiosa e funzionale». Una notizia che il presidente Cip, Luca Pancalli ha definito straordinaria: «E' la prima nazione a farlo, l'ultimo pezzo di dignità conquistato dallo sport italiano».

Dal punto di vista dei costi, invece, il prezzo è in linea con quello di Pechino 2008, quando il Coni sborsò circa 1,1 milioni di euro. «Trascorsi quattro anni paghiamo una cifra paragonabile, di circa 1,2 milioni di euro. Se poi comprendiamo anche il periodo Paralimpico dovremmo salire a 1,5-1,6 milioni di euro», ha aggiunto Pagnozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrucci: «Location prestigiosa, di fronte a Westminster e al Big Ben. Una vetrina unica per Roma 2020»



Ricordate Pulici? Oggi para nel silenzio

L'intervista

L'ex portiere della Lazio è Segretario generale della Fssi: «Vogliamo rilanciare lo sport per gli atleti non udenti con una maggiore professionalità e i Deaflympics nella stessa sede dei Giochi Olimpici»

DA ROMA
MASSIMILIANO MORELLI

Una laurea in giurisprudenza e uno scudetto conquistato con la Lazio nell'archivio della memoria, un presente da Segretario generale della Fssi: da otto anni Felice Pulici, "mitico" portiere biancoceleste negli anni '70, ha concentrato le forze sul progetto dello sport "silenzioso".

Dai Deaflympics di Taipei 2009 ad Atene 2013: come è cambiata la federazione sport silenziosi?

«Oggi c'è una struttura nuova: un nuovo presidente, Daniela Mazzocco, e un nuovo consiglio federale. E si stanno approntando degli accorgimenti che dovrebbero favorire gli atleti sordi: una struttura organizzata con settori dedicati ad ogni disciplina. Vogliamo replicare quanto ha fatto il comitato paralimpico per avere una maggiore partecipazione professionale».

Come vi state muovendo?

«Puntiamo a migliorare la professionalità con un bando di concorso per dirigenti e tecnici».

Altro punto focale è legato alla lingua.

«Sì, la comunicazione è una nostra prerogativa. Così come lo è il capitolo del bilinguismo, per arrivare al quale manca pochissimo. C'è la forte volontà di ottenere il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni, un passaggio che porterebbe più posti di lavoro e la conseguente opportunità di ingaggiare insegnanti di sostegno capaci di migliorare la crescita dei bambini. Significherebbe offrire ai non udenti un'educazione scolastica paritetica».

È corretto dire che un aiuto importante è arrivato grazie alla tecnologia?

«Senza dubbio Internet e i telefonini sono un importante supporto relazionale:

rappresentano l'opportunità di equipararsi agli altri. E anche la televisione è riuscita ad avvicinare gli utenti ai non udenti. Ma c'è comunque sempre più bisogno di una maggiore partecipazione di tutti, ci si deve mettere a disposizione degli altri».

Un po' come ha fatto lei, che prima di indossare i panni di dirigente è andato a scuola per imparare la lingua dei segni. È per questo che anche quando parla con gli udenti continua a "segnare" le parole?

«Sì. È il bilinguismo cui accennavo, la voglia di integrarsi e far integrare i non udenti».

Perché quest'anno è saltato l'appuntamento con i Deaflympics invernali che dovevano svolgersi in Slovacchia?

«Perché è mancata l'organizzazione, le delegazioni giunte sul posto si sono rese conto che non c'era l'opportunità di gareggiare. Una disdetta per chi si prepara un intero quadriennio fantasticando sogni olimpici».

E adesso?

«C'è una proposta del nostro Paese, pronto a organizzare un'edizione straordinaria dei Deaflympics invernali a Bormio, alla fine di quest'anno».

Speranze di riuscire nell'impresa?

«Raduniamo le forze e ci rimbocchiamo le maniche per riuscirci. Sono fiducioso».

Deaflympics invernali a parte, il futuro cosa prospetta alla Fssi?

«La voglia di far vivere ai sordi l'Olimpiade insieme agli udenti. I nostri atleti hanno difficoltà d'udito ma hanno le stesse capacità fisiche degli altri. Dunque, vorremmo che i Deaflympics arrivassero per lo meno nello stesso periodo e nello stesso luogo dei Giochi olimpici, così come è accaduto per le paralimpiadi».

Entro una data particolare?

«Puntiamo al 2020. Potrebbe essere l'Olimpiade romana l'occasione giusta, oltre al luogo giusto e al momento appropriato per cominciare una nuova era».

Serve avere dirigenti capaci nell'impresa. L'Italia come è messa?

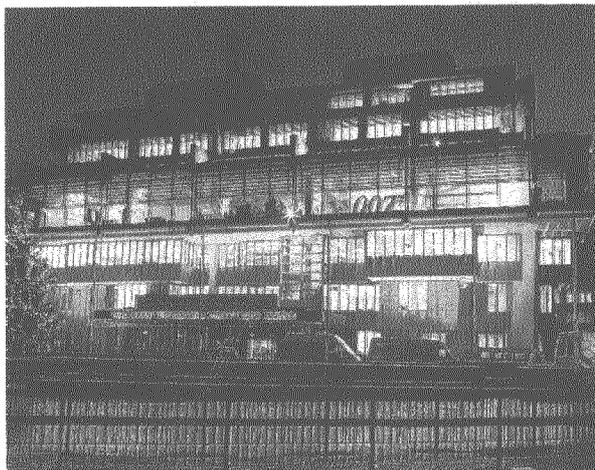
«C'è l'ex presidente federale Guido Zanecchia che oggi è il tesoriere dell'European deaf Sport Organiza-

tion; e c'è Vanessa Migliosi, consigliere del direttivo dell'Icsd. Con loro abbiamo raggiunto una grossa credibilità a livello internazionale».



OLIMPIADI

Londra 2012 Casa Italia sarà da re



La Queen Elizabeth II Conference Centre, sede di Casa Italia

di Franco Fava

ROMA - Sarà una Casa Italia reale. A 464 giorni dal via dei Giochi Olimpici di Londra 2012, lo sport azzurro ha scelto la più prestigiosa sede di rappresentanza per la spedizione olimpica. Situata nel cuore di Londra, di fronte all'Abbazia di Westminster e il Big Ben, il quartier generale azzurro sarà ospitato al Queen Elizabeth II Conference Centre durante le competizioni olimpiche dal 27 luglio al 12 agosto. Una location unica, quella scelta dal Coni, frutto di una lunga e capillare ricerca, che il 29 aprile sarà al centro del mondo perché ospiterà l'imponente regia televisiva in occasione del matrimonio tra il principe William e Kate Middleton.

«Sarà la nostra vetrina sul mondo - ha commentato Gianni Petrucci con orgoglio - Fummo i primi a lanciare Casa Italia ai Giochi

di Los Angeles 1988 e da allora i più grandi Paesi del mondo ci hanno copiato. Speriamo di poter festeggiare grandissimi risultati agonistici, cioè la cosa più importante».

Seimila metri quadri distribuiti su 6 piani, Casa Italia potrà ospitare fino a 1500 persone e sarà facilmente raggiungibile con la metropolitana direttamente dal Parco Olimpico. Ma stavolta la sua funzione sarà doppia. «Casa Italia infatti sarà anche sede per la promozione della candidatura olimpica di Roma 2020, vicino all'albergo del Cio (e prossima a Casa Brasile, altra vetrina importante per la promozione dei Giochi di Rio 2016, ndr), sarà il cuore della diplomazia italiana - ha aggiunto il presidente del Coni - Per questo abbiamo scelto la soluzione migliore possibile, la più bella della nostra storia». E circa la candidatura di Roma 2020, Petrucci si è manifestato ottimista: «Stiamo andando avanti spediti, Pescante sta facendo un ottimo lavoro e il Coni gli è

vicino. Così come il Campidoglio. Stiamo mettendo le basi, poi si vedrà a Durban (il 6 luglio con l'assegnazione dei Giochi invernali 2018, ndr), chi saranno i nostri avversari, per ora siamo soli e godiamocela. Roma non è distante da Londra come infrastrutture. Gli impianti sono già pronti e la sede del villaggio olimpico è vicina agli impianti principali. Sappiamo che sarà difficile, ma dai sorrisi e dalle simpatie che abbiamo ricevuto, direi che siamo partiti bene».

Ma non sono solo queste le novità. «Per la prima volta nella storia

del Coni - ha sottolineato il segretario generale Raffaele Pagnozzi - la sede scelta per Casa Italia sarà anche la casa del Comitato Paralimpico. La totale assenza di barriere architettoniche consentirà anche a loro di avere una vetrina prestigiosa e funzionale». Una notizia che il

presidente Cip, Luca Pancalli ha definito straordinaria: «E' la prima nazione a farlo, l'ultimo pezzo di dignità conquistato dallo sport italiano».

Dal punto di vista dei costi, invece, il prezzo è in linea con quello di Pechino 2008, quando il Coni sborsò circa 1,1 milioni di euro. «Trascorsi quattro anni paghiamo una cifra paragonabile, di circa 1,2 milioni di euro. Se poi comprendiamo anche il periodo Paralimpico dovremmo salire a 1,5-1,6 milioni di euro», ha aggiunto Pagnozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrucci: «Location prestigiosa, di fronte a Westminster e al Big Ben. Una vetrina unica per Roma 2020»

